

Se mi chiedessero di definire la vita senza l'amicizia, non esiterei nel rispondere che sarebbe soltanto un cammino mero e freddo immerso nel buio della solitudine, dell'indifferenza e dell'abbandono.

Quando spesso ci si ferma a riflettere su quanto significato abbiano le nostre scelte e su come queste incidano un solco profondo nel nostro vissuto, siamo naturalmente portati a considerare anche chi ha condiviso tutto con noi e chi ha scelto di intrecciare la propria vita con la nostra.

L'amicizia è nata con l'uomo, nello stesso medesimo istante della vita. Pensiamo alle prime scimmie, agli ominidi ed ai primi uomini sulla terra, alla necessità che presto avvertirono di camminare vicini, condividere il cibo, scambiarsi qualche primo accenno di parole e difendersi a vicenda dagli animali feroci. Questa era già condivisione, era riconoscere quanto l'altro fosse importante, significava poter vivere armoniosamente insieme. E fu proprio così che nacquero le prime tribù e i successivi villaggi. L'amicizia si è da sempre distinta come forza motrice dei rapporti umani e della realizzazione complessiva della personalità di ciascun individuo.

L'amicizia è andare oltre le apparenze, è saper vedere in fondo agli occhi, ammirare i pregi di una persona, ma accettarne anche i difetti, affrontare le difficoltà insieme, con la consapevolezza che verrà un tempo migliore. E' capire tanto i silenzi quanto le parole, perché il vero amico legge dentro e comprende senza chiedere spiegazioni. Per lui si è come una fonte di acqua cristallina, uno specchio, un discorso che tra le righe parla al cuore, un complesso di emozioni che può risultare tanto stupendo quanto difficile da comprendere. Egli è la parte più pura della nostra coscienza, quella voce dell'inconscio che richiama e riporta sulla retta via, qualora la si sia smarrita.

Ma l'amico è anche colui che ti difende, che fa da scudo al mondo esterno che troppo vuole e nulla cede in cambio, è colui che esorta a reagire, ad affrontare e a superare gli ostacoli della vita, è anche quello che la domenica mattina all'alba ti sveglia con un messaggio che ricorda di alzarti per andare a scuola e che poi, con un messaggio successivo, si scusa dicendo di aver letto male sul calendario.

Ma è soprattutto colui che ti comprende sempre, in ogni circostanza, senza bisogno di spiegazioni, che sa come tirare su di morale, che placa l'ira e l'insoddisfazione, che sa scegliere le parole giuste nelle situazioni sbagliate, che arricchisce ogni momento con qualcosa di particolare, perché la vita è fatta di giorni che non lasciano niente e di momenti che ti segnano per sempre.

Coloro che non comprendono quale dono sia realmente l'amicizia conducono una vita che somiglia ad un vortice indistinto e ad un tunnel senza fine, privo di luce e di sbocchi. Sono prigionieri della loro stessa incapacità di stringere legami veri e duraturi nel tempo e delle spire nere che avvolgono il loro cuore arido. L'amicizia è come un seme che ha bisogno del terreno fertile del cuore per poter fiorire e sbocciare nel modo più sano e dolce possibile. È un bocciolo dai colori sgargianti che attende la luce del sole per schiudersi e rivelare l'immenso dono racchiuso al suo interno, una dolce fiammella che scalda fino al profondo del cuore.

È certamente da bambini che avviene il primo approccio alla realtà all'amicizia. Il primo amico è il compagno di giochi e anche quello delle marachelle, è la prima persona alla quale si è potuta confidare la prima cotta ed anche quella con la quale si sono sperimentate le prime delusioni. E' da allora che si comprende come il mondo non possa andare avanti senza l'amicizia. Mi piace immaginare che la Terra si rifiuti di girare intorno a se stessa e intorno al Sole, sapendo che ogni suo singolo abitante non condivide più nessuna relazione d'amicizia. E mi chiedo ancora, come potrebbe il Sole continuare a scaldare e propinare calore nello spazio, sapendo che essa non venga più coltivata?

Mi piace pensare che, in realtà, gli amici con i quali condividiamo tutto abbiano sempre abitato nel nostro cuore e che siano rimasti lì nell'attesa di essere scoperti e voluti bene. E adoro immaginare che, nel momento in cui ciò avviene, prendano vita migliaia di luci e che queste siano alimentate dalla condivisione, dal rispetto e dal senso dell'accoglienza.

Penso che gli interessi comuni e la somiglianza caratteriale aiutino lo sbocciare dell'amicizia, ma sono allo stesso modo convinta che sia il rispetto della diversità dell'altro a cementarla e renderla duratura nel tempo. Credo che essa viva di sorrisi, di risate, di silenzi, di segreti anche difficili ed ingombranti, di pianti condivisi, di incomprensioni, di cenni del capo, di telefonate fatte alle cinque del mattino o a notte fonda e di sogni, simili a stracci di nuvole scomposte e stratificate, che sono la nostra consolazione e ci fanno sentire vivi.